

AVVIAMENTO ALLA STESURA
DELL'ELABORATO FINALE
DEI CORSI DI LAUREA TRIENNALE
DI ARGOMENTO ISPANISTICO
(LETTERATURA E CULTURA)

2014

Introduzione

Che cos'è una tesi di laurea

La tesi di laurea è un saggio critico su un determinato argomento che prende in considerazione alcuni aspetti di quell'argomento, li analizza, propone e cerca di dimostrare una tesi originale rispetto al tema oggetto di studio.

Strumenti necessari per la redazione di una tesi

1. Dominio della lingua di stesura
2. Conoscenza della materia
3. Metodologie critiche per l'analisi letteraria (strumenti filologici, storici, retorici, ecc.)
4. Uso degli strumenti bibliografici

Obiettivo ultimo della discussione di una tesi è dimostrare che si sono acquisite queste competenze, che lo studente dovrebbe aver fatto proprie durante il suo percorso accademico, ma che può anche imparare, o perfezionare, durante la preparazione della tesi. Per questo, il lavoro di tesi nella sua interezza, dalla ricerca del materiale alla stesura, rappresenta un momento importante come completamento della propria formazione accademica.

Passi per la redazione di una tesi

1. Scelta dell'argomento
2. Ricerca bibliografica
3. Schedatura del materiale bibliografico
4. Indice provvisorio (scaletta)
5. Stesura
6. Introduzione e conclusione
7. Scelta del titolo

1. Scelta dell'argomento

L'argomento di una tesi deve essere circoscritto e affrontato da un particolare punto di vista. Spesso è difficile avere chiaro fin dall'inizio un progetto definitivo sull'argomento a cui si arriva piuttosto attraverso lo studio e la ricerca.

L'argomento potrebbe essere:

Studio di un autore o di alcuni aspetti inerenti l'autore;

Studio dell'opera di un autore o di parte di essa o di alcuni aspetti di essa;

Rapporti intertestuali tra due o più opere (altra letteratura, altre discipline: arte, storia, cinema, musica, sociologia ecc.);

Repertorio bibliografico o bibliografia ragionata.

2. Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica consiste nella ricerca di materiale (monografie, articoli, saggi sia cartacei che elettronici) relativo all'argomento scelto. Per effettuare questa ricerca ci si può avvalere di vari strumenti:

OPAC (catalogo dell'Ateneo di Verona)

Biblioteche

Internet (prestando attenzione: non sempre le informazioni in rete sono attendibili!)

È bene ricordare che molte delle informazioni sul materiale che si dovrà consultare verranno da un esame delle bibliografie di altri libri riguardanti lo stesso argomento. La tesi non è una rassegna della bibliografia esistente (a meno che non si scelga come oggetto una bibliografia ragionata, come ad esempio: "Bibliografia del romanzo cavalleresco spagnolo in Italia"). Tuttavia, avere padronanza dell'argomento significa prima di tutto essere a conoscenza di quanto è stato scritto in precedenza, per poter poi apportare nuove personali interpretazioni.

Nella maggior parte dei casi è impossibile riuscire ad avere a disposizione l'intera bibliografia critica (ad esempio, per la difficoltà di reperire edizioni di testi o articoli che hanno avuto una diffusione limitata). È opportuno, quindi, operare una scelta, tenendo presente che solitamente la bibliografia più recente incorpora testi anteriori: anche se non si è potuto concretamente maneggiarli, è necessario conoscere perlomeno le teorie in essi esposte.

Uno strumento utile per la ricerca nell'ambito della letteratura spagnola è *Historia y crítica de la literatura española* di Francisco Rico (9 voll., consultabile nella Biblioteca Frinzi o in quella del Dipartimento di Lingue).

OPAC Verona¹

È il catalogo della Biblioteca Frinzi consultabile dal sito: www.univr.it > biblioteche > catalogo collettivo: <http://opac.univr.it/F?RN=489672934>

Per ulteriori ricerche è possibile consultare:

Riviste in formato cartaceo (si cercano sull'OPAC e si leggono in emeroteca)

Riviste on-line: http://sfxhosted.exlibrisgroup.com/sfx_univr/az/univr

Banche dati: <http://www.univr.it/main?ent=servizi&idDest=1&sServ=320&serv=317>

Cataloghi italiani ed esteri: www.univr.it > biblioteche > banche date online > cataloghi italiani ed esteri: <http://www.univr.it/main?ent=catdoc&id=4581&idDest=1&sServ=322&serv=317>

N.B. Se l'accesso al catalogo viene effettuato dai computer dell'Università o attraverso un portatile collegato alla rete di Ateneo, si visualizzeranno le opzioni di ricerca complete. Qualora l'accesso venisse effettuato da una rete domestica, sarà necessario fare il log-in attraverso il link <https://sslvpn.univr.it/> (accesso con le credenziali GIA, le stesse che si usano per l'iscrizione agli esami), altrimenti si otterranno risultati parziali.

Tra le banche dati on-line di area ispanistica si consiglia: "Bibliografía de la literatura española desde 1980": <http://ble.chadwyck.co.uk/frames/htxview?template=basic.htx&content=frameset.htx>

Per articoli pubblicati in riviste (consultabili quasi sempre integralmente in formato pdf) si raccomanda "Jstor" (<http://www.jstor.org/>) e "Dialnet" (<http://dialnet.unirioja.es/>).

UniVerSe (University of Verona Search)

UniVerSe è un catalogo unico per la ricerca bibliografica; interroga contemporaneamente il Catalogo collettivo delle Biblioteche, banche dati, periodici elettronici, e-book, risorse on-line gratuite: <http://universe.univr.it/primolibrary/libweb/action/search.do?vid=univr>

Se disponibili nel catalogo, è possibile accedere alle versioni *full-text* dei documenti, cioè è possibile leggere, scaricare e salvare interi articoli, saggi, volumi, ecc.

N.B. Se l'accesso al catalogo viene effettuato dai computer dell'Università o attraverso un portatile collegato alla rete di Ateneo, si visualizzeranno le opzioni di ricerca complete. Qualora l'accesso venisse effettuato da una rete domestica, sarà necessario fare il log-in attraverso il link <https://sslvpn.univr.it/> (accesso con le credenziali GIA, le stesse che si usano per l'iscrizione agli esami), altrimenti si otterranno risultati parziali.

¹ Per acquisire una maggiore dimestichezza nella ricerca bibliografica si consiglia di partecipare ai "Corsi introduttivi alla conoscenza e all'uso del catalogo collettivo d'Ateneo (OPAC)" organizzati periodicamente dalla Biblioteca Frinzi (informazioni direttamente in sede).

3. Indice provvisorio (Scaletta)

L'indice definitivo di un elaborato lo si compila solo a tesi ultimata. Tuttavia, una scaletta o indice provvisorio serve a organizzare inizialmente il lavoro. Essa sarà soggetta a continui cambiamenti e/o aggiornamenti nel corso della stesura: un argomento può essere spostato da un capitolo all'altro, i capitoli possono essere accorpati o suddivisi ecc.

Si consiglia di allegare sempre l'indice provvisorio ai vari capitoli che vengono consegnati di volta in volta al docente per la correzione.

Esempio di indice provvisorio di un'ipotetica tesi su "Don Quijote al cinema"

PRIMA PARTE: Il romanzo

L'autore

La genesi dell'opera

Fortuna critica dell'opera

Tematiche principali

SECONDA PARTE: I film

Problematiche dell'adattamento filmico

Panoramica sui film tratti da *Don Quijote*

Analisi dei film che si è scelto di affrontare

Comparazione romanzo/film

Altro ipotetico esempio: "La memoria della Guerra Civile: Manuel Rivas e El lápiz del carpintero"

L'autore (vita e opere, la scrittura di Manuel Rivas)

Il romanzo (diegesi, contesto storico, la narrazione e la forma del romanzo, personaggi, temi)

Il romanzo storico e la memoria

4. Stesura della tesi

Per la stesura della tesi è necessario tenere presente alcuni aspetti:

Struttura della tesi

Lingua e stile

Logica argomentativa

Norme grafiche

Citazioni, note e riferimenti bibliografici

4.1 Struttura della tesi

La tesi dovrà essere strutturata come segue:

frontespizio

indice

introduzione

capitoli suddivisi in paragrafi

conclusione

appendici (facoltative): testo proposto per il commento o eventuali dati proposti per l'analisi

bibliografia.

Esempio di frontespizio

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE
CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN **INDIRIZZO DEL CORSO**

ELABORATO FINALE
TITOLO DELLA TESI

Tutore:

Prof./Prof.ssa Nome e Cognome

Laureando/a:

Nome e Cognome

ANNO ACCADEMICO **20XX-20YY**

4.2 Lingua e stile

Suggerimenti utili per la cura della lingua e dello stile della redazione:

Curare la punteggiatura.

Ricorrere preferibilmente a frasi brevi evitando incisi numerosi.

Suddividere il discorso in capoversi di senso compiuto usando punto e a capo, inizio rientrato, senza esagerare per non spezzettare troppo il discorso.

Utilizzare un linguaggio consono a un saggio universitario. Il destinatario è un lettore accademico, che può essere più o meno esperto della materia, ma è comunque in grado di valutare l'elaborato nella sua chiarezza, completezza, ecc.

Consultare il dizionario e il dizionario dei sinonimi. Per lo spagnolo vedere RAE online (www.rae.es).

Evitare i termini in spagnolo o in altra lingua quando esiste un corrispondente in italiano.

Espressioni in una lingua diversa da quella di redazione vanno scritte in corsivo.

Evitare il grassetto e i pallini nelle enumerazioni.

Attenzione ai calchi dallo spagnolo, frequenti quando si consulta bibliografia in lingua straniera (es. “evoluzionare” per “evolvere” dallo spagnolo “evolucionar”, “decade” per decennio, dallo sp. “década”...).

Rispettare i segni diacritici dello spagnolo.

4.3 Logica argomentativa

È necessario trattare i temi in successione logica ed esaurire un concetto prima di passare al successivo. L'utilizzo del capoverso (“rientro”) quando si introduce un argomento nuovo non solo rende elegante l'aspetto grafico, ma è fondamentale per la chiarezza del testo (è necessario andare a capo dopo il punto solo quando si inizia a trattare una nuova idea/concetto, negli altri casi si continua sulla stessa riga anche dopo il punto).

Si consiglia di evitare, inoltre, fastidiose ripetizioni (rileggere sempre ciò che si è scritto) e di verificare sempre la coerenza delle argomentazioni e la comprensibilità per chi le legge.

4.4 Norme grafiche

Aspetto grafico finale e rilegatura:

lunghezza: **20-30** pagine più bibliografia ed eventuali appendici

carattere: *Arial* o *Times New Roman*

corpo: 12

citazioni corpo: 11

note corpo: 10

interlinea: 1.5

stampa: fronte/retro

rilegatura: termica o a spirale

copertina flessibile

evitare dediche o ringraziamenti

N.B. è vietato riprodurre in qualsiasi forma il logo dell'università

Capitoli e paragrafi:

La tesi è di norma suddivisa in capitoli di cui il primo è introduttivo o panoramico. Il numero di capitoli può variare ma deve essere comunque contenuto. I capitoli sono identificati da un numero progressivo e (non obbligatoriamente) da un titolo.

I capitoli vanno suddivisi in paragrafi con o senza titolo, e con numerazione progressiva. Il numero e la lunghezza dei paragrafi per ogni capitolo può variare: quello che conta è l'importanza delle cose da dire, non la simmetria.

Raccomandazioni grafiche per i titoli: semplicità e sobrietà.

Esempio:

1. TITOLO DEL CAPITOLO

1.1 *Titolo del paragrafo*

4.5 Citazioni, note e riferimenti bibliografici

4.5.1 Citazioni

A) Se la citazione è **fino a 3 righe** rimane nel corpo del testo fra virgolette alte “”.

Esempio 1 (Citazione in armonia con il testo):

In uno dei testi chiave della critica letteraria del XX secolo, William Empson operava un recupero dell'ambiguità, fino a quel momento vista generalmente come un pericolo da evitare all'interno del discorso poetico, giungendo ad affermare che “gli artifici dell'ambiguità sono le radici stesse della poesia”.¹ L'intuizione di Empson [...]

Esempio 2 (Citazione introdotta dai due punti):

A proposito di questo argomento, Antonio Machado aveva scritto: “No pretendamos ser más originales de lo que somos”.¹

Esempio 3 (Citazione di poesie):

Così, Feliciano de Silva sarebbe stato celebrato da Alonso Núñez de Reinoso nel pastore Floresindos della egloga *Muerte de lágrimas y de Diana*: “Mas diréis con gran dolor / A Floresindos pastor / que no se olvide de vos” (vv. 228-230).

Esempio 4 (Citazioni di opere teatrali):

Intanto, don Fadrique non muore subito, ma fa in tempo a dire al suo servo Leonardo che Peribáñez “no es villano, es caballero, / que pues le ceñí la espada [...] / no ha empleado mal su acero” (vv. 2880-2883).

B) Se la citazione è **superiore a 3 righe** andrà staccata dal corpo del testo, rientrata sia a destra che a sinistra (solitamente di 1-2 cm), con un carattere di corpo minore (11) e interlinea 1. In questo caso non si usano le “”.

Esempio:

Nel primo capitolo di *Don Quijote de la Mancha* Cervantes precisa che, tra tutti i *libros de caballerías* dell'imponente biblioteca di Alonso Quijano

ningunos le parecían tan bien como los que compuso el famoso Feliciano de Silva, porque la claridad de su prosa y aquellas entricatas razones suyas le parecían de perlas, y más cuando llegaba a leer aquellos requiebros y cartas de desafíos, donde en muchas partes hallaba escrito: «La razón de la sinrazón que a mi razón se hace, de tal manera mi razón enflaquece que con razón me quejo de la vuestra fermosura». [...] Con estas razones perdía el pobre caballero el juicio.¹

Nell'invettiva è facilmente riconoscibile la satira di Cervantes a una scrittura eccentrica [...].

N.B. La citazione interna al testo si chiude con: virgolette + segno di interpunzione + apice della nota.

Esempio: [...] de lo que somos”.¹

Per omettere una porzione di testo dalla citazione o inserire delle parti di discorso si usa la parentesi quadra.

Esempio: fermosura». [...] Con estas razones

Nel caso di citazione separata dal testo si va a capo con un rientro se il nuovo capoverso introduce un concetto diverso rispetto alla citazione, viceversa si va a capo senza rientro se il capoverso commenta la citazione appena conclusa.

4.5.2 Note e riferimenti bibliografici

Riferimenti a frasi, opinioni, affermazioni di altri autori incorporate nel testo, cioè riassunte o alluse, vanno sempre indicate in nota, precedute dalla dicitura **cfr.** (confronta) o **v.** (vedi).²

Esempio:

Fernando de Rojas, tuttavia, non si limita a scardinare solamente la funzione strumentale dei servi della commedia, ma anche il loro carattere drammatico: la più grande originalità della sua opera, come osservò Lida de Malkiel, sta nell’aver dotato di una forte individualità personaggi che ancora vivevano nell’immaginario del suo pubblico come “tipi” secondo il modello classico.¹

¹ Cfr. M.R. LIDA DE MALKIEL, *La originalidad artística de La Celestina*, Buenos Aires, Eubeda, 1970, p. 315.

Note a piè di pagina

La nota riprende l’indicazione bibliografica, semplificando il nome dell’autore (iniziale puntata). Si può anche non abbreviare il nome (scelta meno comune), l’importante è attenersi a una stessa modalità. Si ricordi sempre di giustificare il corpo del testo anche nelle note.

Esempio:

¹ J. GUIJARRO CEBALLOS, *El Quijote cervantino y los libros de caballerías: calas en la poética caballeresca*, Alcalá de Henares, Centro de Estudios Cervantinos, 2007, p. 25.

² Nei programmi di videoscrittura più comuni, come *microsoft word* o *openoffice writer*, per inserire una nota premere: inserisci > nota a piè di pagina > inserisci/ok

N.B. Per lo stile delle note consultare anche la parte relativa alla bibliografia finale.

In caso di citazione contenuta in più pagine: p. 25 diventerà pp. 25-26.

In caso di doppio nome, le iniziali puntate non vanno separate dallo spazio: **Esempio:** J.M. Cacho Blecua (e non J. M. Cacho Blecua).

Se nel corso della tesi si cita sempre da un'unica edizione di un'opera letteraria, per evitare ripetizioni in seguito alla prima nota si specificherà: "D'ora in avanti le citazioni saranno tratte dalla presente edizione" e, successivamente, si indicherà solo la pagina di riferimento eventualmente preceduta dal titolo abbreviato dell'opera (es. *Amadís*, per *Amadís de Gaula*) o da una sigla (es. *AG* per *Amadís de Gaula*). L'importante è che il sistema dei riferimenti sia chiaro per il lettore, che deve essere in grado di risalire alla fonte se lo desidera.

Note successive alla prima

Per le citazioni ripetute si usano a volte le seguenti formule latine:

Ibidem (oppure *Ibid.*) = nello stesso luogo (per un riferimento identico a quello nella nota precedente).

Ivi = nello stesso luogo (per un riferimento identico a quello nella nota precedente, ma con numeri di pagina diversi).

Cit. = nell'opera già citata (per citare un'opera già citata).

Idem (oppure *Id.*) / *Eadem* (oppure *Ead.*) = lo stesso autore

Esempi:

¹ F. VITTORINI, *Fabula e intreccio*, Firenze, La Nuova Italia, 1998, p. 37.

² *Ivi*, p. 45. [Per un riferimento identico a quello nella nota precedente, ma con numeri di pagina diversi].

³ *Ibid.* [Per un riferimento identico a quello nella nota precedente]

Idem / *Eadem* oppure *Id.* / *Ead.* = stesso autore (o autrice) della nota immediatamente precedente ma opera diversa. Quindi, ad es.:

² A. GARGANO, *Fonti, miti, topoi. Cinque studi su Garcilaso*, Napoli, Liguori, 1988, p. 79.

³ *Id.*, *Le arti della pace*, Napoli, Liguori, 2008, p. 95.

Se si cita da un'opera già citata precedentemente ma non in una nota contigua:

indicare solo il cognome dell'autore e il titolo abbreviato dell'opera, seguito da cit., p. o pp.

¹ G. SERÉS, *La transformación de los amantes. Imágenes del amor de la Antigüedad al Siglo de Oro*, Barcelona, Crítica, 1996, pp. 43-47.

² A. GARGANO, *Fonti, miti, topoi. Cinque studi su Garcilaso*, Napoli, Liguori, 1988, p. 79.

³ SERÉS, *La transformación de los amantes*, cit., p. 55.

⁴ *Ivi*, pp. 67-72.

N.B. *Ibid.* e *ivi* sono sempre in corsivo, cit. in tondo.

5. Bibliografia finale

La bibliografia è obbligatoria e si colloca dopo la conclusione e dopo eventuali appendici. Si consiglia di aggiornarla di volta in volta e di non compilarla tutta alla fine del lavoro.

Nel caso la bibliografia fosse particolarmente articolata, può essere suddivisa in sezioni: **bibliografia primaria** (le opere letterarie oggetto di analisi) e **secondaria** (la bibliografia critica).

Se la bibliografia è molto corposa si possono praticare ulteriori suddivisioni (saggi, riviste, fonti multimediali), eventualmente chiarite da una premessa metodologica.

Si compila in **ordine alfabetico** (per cognome dell'autore) dando le seguenti informazioni:

COGNOME, NOME, *Titolo dell'opera*, Città, Casa Editrice, Anno di pubblicazione.

Esempi:

Bibliografia primaria

1) Se il testo presenta sia un autore che un curatore (e/o traduttore):

CERVANTES DE SAAVEDRA, MIGUEL, *Don Quijote de la Mancha*, a cura di FRANCISCO RICO, Barcelona, Galaxia Gutenberg, 2004.

2) Se il testo non ha autore ma solo il curatore:

Lazarillo de Tormes, a cura di FRANCISCO RICO, Madrid, Cátedra, 2000.

3) Se il testo è tradotto si specifica il nome del traduttore:

PUNTÍ, JORDI, *Animali tristi. Campionario umano e sentimentale*, traduzione e cura di PATRIZIO RIGOBON, Milano, Isbn, 2006.

4) Testo in lingua originale:

MARTÍN GAITE, CARMEN, *Caperucita en Manhattan*, Madrid, Siruela, 2001.

5) Se si fa riferimento a un solo racconto di una raccolta di racconti di un unico autore:

BUZZATI, DINO, “Sette piani”, in *Sessanta Racconti*, Milano, Mondadori, 2006, pp. 27-45.

Bibliografia secondaria

1) Monografie:

ANTONUCCI, FAUSTA, *El Salvaje de la comedia del Siglo de Oro. Historia de un tema de Lope a Calderón*, Pamplona-Toulouse, RILCE-LESO, 1995.

2) Saggi in rivista:

ALONSO, ÁLVARO, “La novela pastoril y la magia”, *Anthropos*, 154/155, 1994, pp. 111-114.

3) Saggi in miscellanea:

BUENO SERRANO, ANA CARMEN, “La pervivencia de lo caballeresco en el siglo XVII: una invención en honor a Felipe IV”, in DOLORES FERNÁNDEZ LÓPEZ – FERNANDO RODRÍGUEZ GALLEGO (a cura di), *Campus stellae. Haciendo camino en la investigación literaria*, Santiago de Compostela, Universidad de Santiago de Compostela, 2006, I, pp. 239-249.

4) Raccolta di saggi di più autori:

CARRO CARBAJAL, EVA BELÉN - PUERTO MORO, LAURA - SÁNCHEZ PÉREZ, MARÍA (a cura di), *Libros de caballerías (De Amadís al Quijote). Poética, lectura, representación e identidad*, Salamanca, Seminario de Estudios Medievales y Renacentistas, Sociedad de Estudios Medievales y Renacentistas, 2002.

5) Se il volume è scritto da molti autori ma senza un curatore specificato:

AA.VV., *L'analisi del racconto*, Milano, Bompiani, 1969.

Si ricorda di ricercare sempre se possibile un autore o un curatore e di usare AA.VV. solo in caso di effettiva necessità.

6) Se l'autore del saggio è anche il curatore della raccolta di saggi, l'assenza di “in” tra il titolo del saggio e il titolo della raccolta indica che non è necessario specificare ulteriormente l'autore:

RIGHETTI, ANGELO, “La commedia in *Romeo and Juliet*”, *Ri-leggere/Re-reading Romeo and Juliet*, Verona, Università di Verona, 1999.

N.B. “(a cura di)” può essere sostituito da “(ed.)” purché sia una scelta coerente. L'autore può essere indicato, oltre che con il maiuscoletto, anche con il maiuscolo, sebbene sia meno elegante. Si ricordi che le note e le indicazioni bibliografiche terminano sempre con il punto.

7) Per le pubblicazioni on-line:

SINISI, BARBARA, “Ruoli e sessualità nella fortuna critica della *Pentesilea* di Heinrich von Kleist”, *Il Ponte*, giugno, 2009, http://www.ilponterivista.com/article_view.php?intId=117

6. Introduzione e conclusione

Contrariamente al nome, l'introduzione è un riassunto finale di quanto è stato fatto e presenta il lavoro svolto. Per questo, come l'indice finale, va redatta a tesi ultimata. È auspicabile cominciare a scrivere dal cuore della tesi e sviluppare in seguito i capitoli iniziali.

L'introduzione deve:

1. Introdurre l'argomento.
2. Spiegare il motivo della scelta dell'argomento.
3. Indicare cosa si vuole dimostrare.
4. Definire la metodologia critica utilizzata.
5. Illustrare in forma sintetica quanto si esporrà nella tesi, senza però esplicitare le conclusioni.

La conclusione deve:

1. Tirare le fila di quanto esposto, evidenziando la struttura logica dell'argomentazione e non proponendo un riassunto.
2. Asserire di aver dimostrato quanto preannunciato nell'introduzione (vedi punto 3).
3. Mettere in luce i punti originali del proprio lavoro di ricerca.

7. Scelta del titolo

La scelta del titolo dell'elaborato si fa normalmente a lavoro ultimato e di concerto con il/la docente.

Come l'argomento, il titolo deve essere circostanziato e non troppo generico. Dovrebbe essere accattivante pur tenendo presente che si tratta sempre di un lavoro scientifico e non di un'opera di scrittura creativa. Spesso si utilizza una citazione o un concetto tratto dall'opera oggetto di studio accompagnata da un sottotitolo che definisce meglio l'oggetto dell'elaborato.

Esempi:

“Cual más, cual menos todos ellos son una mesma cosa”. Il pregiudizio cervantino sulla letteratura cavalleresca.

“Segnati dalle stelle”. Romeo and Juliet al cinema.

